

A cura del
Dipartimento della Comunicazione
«Antenna Sud»
Via dei Fiori 9 - 6900 Locarno/Muralto
Tel. 093 33 81 34



N. 4
Giugno 1989

Supplemento di
«SCUOLA TICINESE»

Il «Supercamp 89» rappresenterà la manifestazione conclusiva del 125esimo anniversario del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Tale raduno di membri della Croce Rossa Gioventù di tutte le Società nazionali del Movimento stesso testimonierà da un lato il vigore del passato e dall'altro la volontà del Movimento di impegnarsi per l'avvenire.

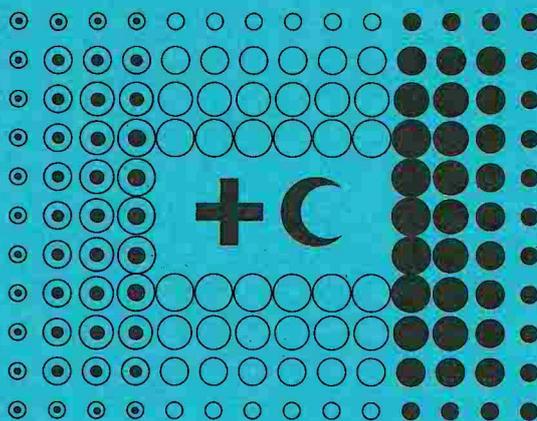
L'incontro si svolgerà dapprima tra Castiglione e Solferino, nei luoghi dove è stata concepita l'idea della Croce Rossa, e successivamente nella città che ospita la sua sede, Ginevra.

Il Supercamp sarà organizzato in sette «mini campi», ciascuno dei quali comprenderà circa 20 delegazioni e prenderà il nome da uno dei sette principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Il programma del campo prevede: un richiamo al passato, sulle orme di Henry Dunant; seminari sui principi fondamentali del Movimento; manifestazioni artistiche, musicali, teatrali, letterarie; attività culturali per illustrare le diverse forme di appartenenza al Movimento; tempo libero e attività sportive; conoscenza della storia, della vita, della cultura italiane.

I 700 giovani del Supercamp, manifestazione che inizierà venerdì 1. settembre a Solferino, lasceranno il nord Italia l'11 settembre per raggiungere, con un treno speciale, Ginevra. Verrà in seguito formato un corteo che dalla stazione si avvierà verso la Piazza delle Nazioni, dove verrà accolto da personalità del mondo Croce Rossa, delle organizzazioni internazionali e dalle autorità. Il soggiorno in Svizzera, che si concluderà il 14 settembre, avrà lo scopo di approfondire le conoscenze sul Movimento internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, sulle sue sedi centrali a Ginevra e sul Museo internazionale della Croce Rossa.

SUPERCAMP 89

**Primo
incontro
internazionale
della più grande
organizzazione
giovanile
del mondo**



**Attesi
700 giovani
in rappresentanza
di 148 Società
nazionali
Croce Rossa e
Mezzaluna Rossa**

1-14 settembre

Il Supercamp è organizzato dalla Lega delle Società Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, dal Comitato internazionale della Croce Rossa, dalla Croce Rossa Italiana, con la partecipazione di Croce Rossa Svizzera. La Lega, che ha avuto l'idea del Supercamp e che gli ha dato corpo, è responsabile della direzione del progetto. Una delegazione italiana di circa 50 membri della Croce Rossa Gioventù farà gli onori di casa. Al Supercamp è invitata, per ogni paese, una delegazione di 5 giovani comprendente un capo delegazione e 4 membri della Croce Rossa Gioventù, tra i 18 e i 22 anni.

Nel quadro delle celebrazioni del 125esimo anniversario del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, il Supercamp costituisce un punto di riferimento per richiamare l'attenzione dei giovani di tutti i paesi sulle necessità dei valori umanitari; per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante ruolo della gioventù nell'azione umanitaria della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa; per fornire un foro per lo scambio di idee; per dimostrare e rafforzare l'impegno dei giovani verso i principi della Croce Rossa (umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità).

Una settantina di Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha accettato di organizzare manifestazioni nazionali o locali che si svolgeranno parallelamente al Supercamp. Per le Società nazionali non si tratterà di lanciare programmi o progetti nuovi, ma di sostenere un'azione determinata promossa dai giovani partecipanti al Supercamp.

Se 700 giovani saranno riuniti a Castiglione-Solferino-Ginevra per approfondire un'idea, e se contemporaneamente 7 milioni di giovani in tutto il mondo si concentreranno su questa stessa idea, si può veramente parlare di una campagna mondiale.

Cinque milioni di abitanti, una superficie pari a metà Svizzera, il Salvador è tormentato, da mezzo secolo, da conflitti interni le cui scintille risalgono al periodo delle colonizzazioni. Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), presente in Salvador dalla fine degli anni settanta con una delegazione stabile, attua un'intensa attività soprattutto inerente alla detenzione.

Alla sede del CICR, a Ginevra, abbiamo rivolto alcune domande a Felice Dindo, da sette anni al servizio del CICR in qualità di delegato. Trentacinquenne, laureato in storia e filosofia all'Università di Friburgo, Felice Dindo prima di iniziare l'attività per il CICR ha lavorato presso la cancelleria federale. Sposato, padre di due bambine, si trova attualmente e temporaneamente a Ginevra, di ritorno dal Salvador, sul cui terreno è stato capo di una delegazione del CICR.

Nel panorama operativo del CICR in America latina, il Salvador con quali problematiche specifiche è confrontato?

Quale prima considerazione va precisato che in tutte le zone dell'America latina ci oc-

cupiamo principalmente di detenzione, Salvador compreso, stato in cui abbiamo una delegazione composta di una trentina di delegati e di 150 dipendenti locali. La caratteristica generale dell'America latina è determinata dal fatto che è una delle prime regioni in cui, già negli anni sessanta, cominciava a delinearsi la problematica dei detenuti politici. La nostra delegazione si stabilì in modo permanente nel Salvador tra il 1979-80, in un clima di gravissime tensioni, dove la gente spariva senza lasciare traccia alcuna, rendendo la nostra missione estremamente complessa. In un contesto tanto delicato, la delegazione del CICR è riuscita a ottenere l'accesso ai luoghi di detenzione già dopo tre giorni di prigionia; questo fatto è molto importante, poiché consente di intervenire rapidamente con un controllo approfondito della situazione, senza ovviamente pretendere di poter verificare tutto.

Nel Salvador, con quale agio si muove la delegazione del CICR nell'ambito della politica del paese e nell'area conflittuale vera e propria?

Noi svolgiamo attività di detenzione su tutto il territorio salvadoregno, sia dalla parte del governo, sia da quella della guerriglia, con la caratteristica che il nostro centro (delegazione e case) è situato a San Salvador, nella zona governativa; durante la giornata ci spostiamo da un fronte all'altro. In pratica, entrambi gli schieramenti si rendono conto che è utile avere un'organizzazione come il CICR, che non solo preserva la vita del prigioniero, ma che si occupa anche dell'assistenza ai feriti e alla popolazione civile. Soprattutto in un conflitto interno, come quello del Salvador, chi vince la guerra sarà quel fronte che riuscirà ad accattivarsi la simpatia della popolazione civile; di conseguenza, difficilmente una o l'altra delle fazioni impedirebbe l'azione del CICR, che svolge un'opera primaria per la salvaguardia della vita e dei diritti dell'uomo. Il conflitto, pur continuando tuttora in modo sanguinoso, ha comunque determinato, contrariamente ad altri paesi in guerra, un certo grado di autolimitazione; infatti, sia i militari, sia la guerriglia esprimono un minimo di umanità, un limite minimo che non dovrebbe essere oltrepassato (al CICR verrebbe data la possibilità, per esempio, di soccorrere un ferito). L'emblema della Croce Rossa viene rispettato e in dieci anni di presenza sul terreno siamo ben conosciuti e accettati da tutti. Direi che il Salvador è un buon esempio di attività del CICR.

Lei accennava a un minimo d'umanità: quale speranza per un prevedibile cessate il fuoco oppure la situazione è tale da cancellare anche le minime illusioni? Insomma, si sta abbassando la soglia della violenza oppure esistono problemi insormontabili?

Tutta la zona, dall'America centrale al Nicaragua, dal Salvador al Guatemala, è scossa, da 40-50 anni, da guerre, e politicamente credo che le origini del conflitto debbano essere ricercate nel periodo delle colonizzazioni. Attualmente, nel Salvador, nessuno è in condizioni di vincere e gli scontri dureranno probabilmente ancora molti anni. È un conflitto abbastanza cruento e i morti si contano a migliaia. Da una parte il governo e dall'altra il Fronte Farabundo Marti di Liberazione Nazionale (FMLN), quest'ultimo con un progetto di governo opposto a quello attuale, di estrema destra, molto caratterizzato soprattutto in un ambiente come l'America centrale. Non è comunque compito del delegato esprimere un giudizio politico e francamente, quando si vive il conflitto in modo più diretto di quanto si faccia a tavolo o davanti alla TV, si ha una percezione diversa della situazione. I problemi immediati che ci si pongono sono talmente enormi che non c'è assolutamente tempo di guardare al passato o al futuro. Il presente è fon-

San Salvador: un delegato scrive, su dettatura, messaggi per i familiari dei detenuti. (Foto D. Laverrière)



damentale; spesso è in gioco la vita, sia di civili e di invalidi, sia di combattenti feriti o prigionieri.

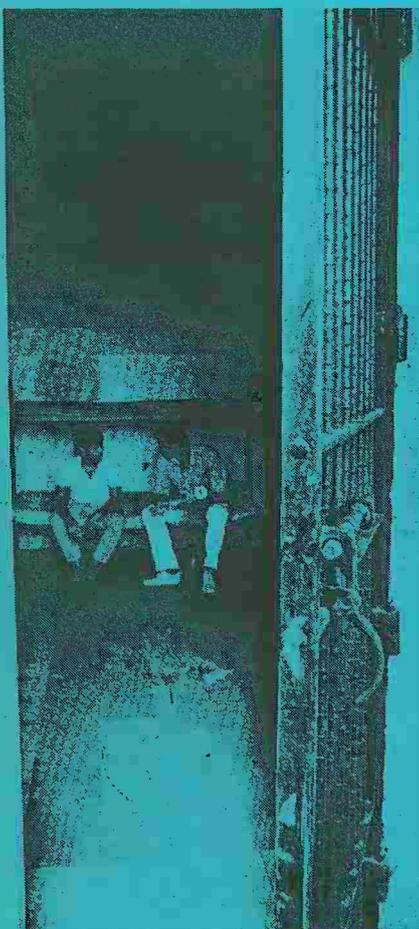
In che misura il CICR assume un ruolo eventualmente di pacificatore?

Noi interveniamo essenzialmente come agente esterno, neutrale. Evidentemente non vogliamo interporci in questioni fuori della nostra portata. Cerchiamo però di preservare, come già accennato, un minimo di umanità in questo conflitto. Ciò che ritengo legittimo è la nostra intromissione per problemi di carattere universale, umanitario, come il diritto alla vita, per tutti. Quando constatiamo che questo principio non viene rispettato, interveniamo energicamente, sia si tratti di un prigioniero, sia di un ferito. Certo, ci sono limiti che ci sforziamo di imporre: la popolazione civile può diventare, per la guerriglia e per l'esercito, un oggetto di contesa, la fame può essere uno strumento. In situazioni simili noi ripetiamo alle due fazioni che la popolazione civile non deve essere coinvolta in queste loro strategie. Facendo rispettare questo concetto umanitario, gior-



2 febbraio 1987: liberazione del colonnello Avalos in cambio di 57 prigionieri detenuti dal governo salvadoregno. (Foto D. Laverrière)

Visita senza testimoni di un delegato CICR a un prigioniero salvadoregno. (Foto D. Cima)



no dopo giorno, forse domani qualcosa di positivo si muoverà. Si parla ora della possibilità di una nuova evacuazione di 100 invalidi della guerriglia salvadoregna. Ciò significa che l'esercito manifesta, a questo proposito, una disponibilità a concessioni di tipo umanitario. Non è comunque il CICR ad assumersi direttamente il compito di accordare le parti; il CICR cerca semplicemente di sensibilizzarle affinché, a loro volta, gli diano l'incarico di intervenire con i suoi mezzi.

Considerato che l'attività principale del CICR nel Salvador è quella inerente alla detenzione, quindi con il delegato che incontra direttamente il prigioniero, gli parla, lo ascolta, lo osserva, è possibile tracciare un identikit del carcerato stesso?

Anzitutto esistono le prigioni del governo, dove ci si sofferma con i detenuti che hanno subito un processo, che sono stati giudicati, e i centri di detenzione, sempre del governo, dove sono trattenute persone per interrogatori; ci sono inoltre i campi di prigionia del FMLN. Si notano, grosso modo, due tipi di prigionieri: coloro che non conoscono il motivo della cattura, che hanno un'unica preoccupazione, i dieci figli da sfamare, e una piccola élite con un'ideologia ben definita e con convinzioni politiche chiaramente espresse.

Parallelamente alla visita al prigioniero e alla verifica del suo stato di detenzione, quali altre forme di aiuto concreto vengono prestate dal CICR in Salvador?

Oltre all'attività di detenzione, che copre tutte le persone imprigionate, abbiamo sul posto l'agenzia di ricerca persone, la quale lavora strettamente con i delegati che si occupano della detenzione, e che riceve le famiglie aventi un parente catturato o scomparso. In media trattiamo 600 casi al mese. Vi è inoltre il settore prettamente medico del CICR, con interventi sul terreno a favore dei feriti in zone di conflitto e della popolazione civile, in particolare bambini, donne, anziani vittime di malattie.

Collaboriamo pure con la gente locale per la ricostruzione di infrastrutture mediche (la maggior parte di quelle preesistenti sono distrutte) e di servizi di base come pozzi, latrine. In entrambi i casi il nostro aiuto non si estende mai oltre l'urgenza.

Ricorda un episodio particolarmente toccante della sua attività di delegato?

Ciò che mi fa male è dialogare con la sofferenza, soprattutto in un paese in cui la gente è indifesa; i bambini soprattutto vivono situazioni drammatiche. Questo è il mio episodio di delegato, che difficilmente però si può ridurre a fatto singolo. In qualsiasi circostanza, comunque, il CICR, fedele ai suoi principi, non promuove denunce pubbliche, ma esplica essenzialmente un'opera per migliorare, per esempio nell'ambito della detenzione, le condizioni di vita, alimentari, di relazione, di trattamento. Considerazioni, queste, di ordine generale e non specifiche al Salvador.

Sylvia Nova

CICR in immagini

Il CICR dispone di una vasta scelta di audiovisivi che illustrano la sua attività. Proponiamo alcune produzioni video in lingua italiana, ottenibili presso il CICR, divisione audiovisivi, 19, avenue de la Paix, 1202 Ginevra.

I delegati

1977, Derek Hart, a colori, durata 29'
Il lavoro dei delegati del CICR - e le loro difficoltà - durante il conflitto libanese. Le immagini risalgono al periodo 1976-77.

La strategia dell'urgenza

1985, Jean Daniel Bloesch, a colori, durata 29'
Non è facile immaginarsi la complessità dell'organizzazione e l'ampiezza logistica necessaria durante una grande operazione di soccorso. Il CICR è presente a tutte le varie tappe del trasporto dei soccorsi e della loro distribuzione, al fine di poter controllare direttamente lo svolgimento delle operazioni e accertarsi che l'aiuto giunga veramente a chi più ne abbia bisogno. Parallelamente ai meccanismi di soccorso, il filmato evoca la vita di una famiglia di rifugiati vittima della carestia. Girate in Africa nel 1985, queste riprese costituiscono un documento di una realtà che, nonostante le prospettive di sviluppo, presenta tuttora problemi gravissimi. L'aiuto umanitario d'urgenza rimane una priorità per evitare l'ecatombe.

Filippine '86

Jean Bastian / John Marshall, a colori, durata 21'16"
Panoramica dell'azione del CICR nelle Filippine a favore dei detenuti e della popolazione civile, nonché nell'ambito della diffusione delle basi del Diritto internazionale umanitario e dei principi Croce Rossa, presso le forze armate e la popolazione.

Camminano di nuovo

1986, Loretta Fitzgerald, a colori, 26'
Una delle attività del CICR per le vittime di conflitti è la sua azione di riabilitazione dei feriti paraplegici o amputati. Il filmato mostra come il CICR risponde ai bisogni individuali degli handicappati, utilizzando metodi e mezzi appropriati. In effetti, le protesi devono essere costruite secondo le possibilità e le tecniche locali, nell'ottica di una fabbricazione poco costosa e soprattutto tale da consentire una duratura funzionalità o eventuali riparazioni sul posto.

CICR in cifre

Il CICR ha rafforzato in questi ultimi mesi la sua presenza in molteplici paesi e dispone attualmente sul terreno di 610 collaboratori svizzeri, ai quali vanno aggiunti 140 membri delle Società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e oltre 3.000 impiegati reclutati sul posto.

Nel 1988 le sue 45 delegazioni hanno svolto la loro attività in 88 paesi, visitando in particolare detenuti e prigionieri di guerra in 770 centri di detenzione ripartiti in 36 paesi. Su scala mondiale, il CICR ha distribuito più di 44.000 tonnellate di soccorsi vari (esclusi quelli medico-sanitari) per un valore di circa 43 milioni di franchi svizzeri, e soccorsi medici pari a 8 milioni di franchi.

Nelle zone di conflitto sono stati attuati 15 programmi ortopedici, mentre sette ospedali chirurgici sono funzionati a pieno ritmo.

L'Agenzia generale di ricerca persone ha inoltrato 1.850.000 messaggi Croce Rossa e riunito oltre 650 famiglie. Il budget del CICR per il 1989 è di 380 milioni di franchi per le attività sul terreno e di circa 90 milioni di franchi per la sede.

Iran-Irak: quasi un anno dopo il cessate il fuoco, non è ancora chiara la sorte di 100.000 prigionieri di guerra. Nonostante ciò, dopo il cessate il fuoco (agosto 1988), sono stati rimpatriati 936 prigionieri di guerra malati e feriti.

Tchad-Libia: il CICR ha visitato 52 prigionieri tchadiani in Libia e ha sostenuto 214 rimpatri.

Territori occupati da Israele: la presenza di 42 delegati del CICR ha avuto effetti dissuasivi e il CICR ha potuto mantenere il dialogo con le autorità israeliane nell'intento di ottenere un maggior rispetto del diritto umanitario.

Afghanistan: il CICR ha potuto visitare diverse migliaia di prigionieri detenuti sia dalle autorità, sia dai movimenti d'opposizione. Si è inoltre impegnato nell'assistenza a tutte le vittime sull'insieme del territorio. Attualmente, nell'Afghanistan e in Pakistan sono all'opera 142 delegati e personale medico-sanitario.

Sud-Sudan: il CICR ha potuto iniziare un'operazione complessa intesa a fornire viveri e assistenza medica alla popolazione.

Convenzione di Ginevra e Protocolli aggiuntivi: fino ad oggi 166 stati hanno aderito alle Convenzioni, mentre 80 paesi hanno per ora ratificato il Protocollo 1 e 71 stati il Protocollo 2; altri tre stati hanno comunque già annunciato di sottoscriverli: l'Ungheria (primo paese del Patto di Varsavia), il Canada e la Spagna.



... in attesa di qualche cucchiaino di minestra.

(Foto Elizabeth Port)